

## Provenzano: “Agevolazioni fiscali per le imprese del Sud”

Il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano ha spiegato al *Corriere della Sera* di essere al lavoro su un pacchetto di sgravi fiscali per il Sud. Nello specifico, “non si tratta di un generico taglio delle tasse”, ha fatto sapere il ministro nel corso di un'intervista al quotidiano, poiché la priorità rimane il rilancio degli investimenti pubblici e privati. “Propongo una fiscalità di vantaggio per il Sud finalizzata al lavoro. La crisi è senza precedenti, l'impatto economico è maggiore al Nord ma quello sociale è peggiore al Sud: la Svimez stima 380mila posti di lavoro in meno. Rischiamo una voragine occupazionale e poi una ripresa senza creazione di posti”.

Dunque, nello specifico il ministro sta pensando “ad una riduzione del costo del lavoro a Sud, con un abbattimento del 30% dei contributi previdenziali a carico delle imprese. Si può fare già nel 2020, poi per il 2021 si dovrà aprire una trattativa con la Commissione europea”. L'idea del ministro è che tali misure possano durare per un periodo abbastanza lungo da poter attivare alcuni effetti. “Uno è sull'occupazione; l'altro, indiretto, sull'emersione del lavoro nero; un terzo obiettivo è cercare di intercettare flussi di rilocalizzazioni di imprese dall'estero verso il Sud”. Magari prolungando i provvedimenti fino al 2030, in maniera decrescente. Ma come finanziare una misura del genere, che costa cinque miliardi l'anno? “Sulle coperture si può discutere, vanno valutati anche gli effetti fiscali positivi. Per il 2020 si potrebbe coprire con le risorse europee del fondo di React EU destinate alla coesione”.

In questo caso, specifica Provenzano, non si tratterebbe di ricorrere al Next Generation Eu, ossia il grosso di quello che chiamiamo Recovery Fund, per tagliare le tasse, bensì solo ad una parte di fondi di coesione, “su una misura di forte impatto”. Il ministro sta spingendo affinché vi sia un provvedimento già in agosto, “perché entri in vigore anche nella seconda parte dell'anno. Bisogna dare una prospettiva all'uscita dalla fase più acuta della crisi”. Certo, il ministro – così come il premier Conte – sa bene che sarà necessario superare una storica resistenza in Europa, “ma credo che la proposta sia convincente e a Bruxelles c'è una consapevolezza nuova. Dobbiamo evitare un collasso economico e sociale del Mezzogiorno che avrebbe ripercussioni per tutta l'Italia”.

Qualcuno pensa che a bloccare gli investimenti al Sud siano giustizia e sanità inefficienti, la poca manodopera qualificata, il timore della criminalità, un alto grado di corruzione. Se è davvero così, a cosa serve

investire ulteriore denaro pubblico in un sistema ormai inefficiente? Secondo il ministro, è proprio grazie agli investimenti che si possono colmare questi divari. “Il Piano Sud 2030 individua priorità, risorse e azioni per modificare il contesto e oggi è nel Piano nazionale di riforme. Ma gli sgravi devono accompagnare questo percorso e anticiparne gli effetti sul piano dell'occupazione. E serve un incentivo specifico per le donne, la questione meridionale oggi è femminile”.

Vi sono alcune perplessità su questo possibile gioco definito a somma zero, per cui alcune imprese spostano le sedi a Sud per catturare gli sgravi, come con la Cassa per il Mezzogiorno. Dopo mezzo secolo, stesse ricette? “A parte che anche grazie alla Cassa del Mezzogiorno resiste al Sud un tessuto industriale e a Pomezia si produrrà il vaccino anti Covid, non ripeteremo gli errori di allora, in cui la fiscalizzazione degli oneri sociali si mangiò tutto il resto”, fa sapere il ministro. “Ora c'è una strategia per il Sud. La fiscalità di vantaggio serve a moltiplicarne l'impatto”.

La proposta avanzata da Carlo Bonomi di Confindustria prevede di legare i salari alla produttività in azienda, senza scaricare i costi del lavoro sul bilancio pubblico. Secondo Provenzano, bisognerebbe guardare alla produttività di tutti i fattori, e per questo il rilancio degli investimenti pubblici e privati è cruciale. “Quel che serve anche alle imprese è recuperare un clima di fiducia, che si fonda anche nell'investire sulle infrastrutture. Inclusive quelle sociali, come un ospedale o una scuola, priorità del Piano Sud”.

Intanto, però, per concedere gli esborsi del Recovery Fund, Bruxelles vuole riforme efficaci della giustizia e dell'amministrazione. “La vera riforma di sistema è quella della pubblica amministrazione, inclusa la giustizia”, commenta Provenzano. “Negli anni le amministrazioni si sono impoverite. È ora di invertire la rotta, va rafforzata la macchina pubblica. Siamo in un momento in cui c'è un'espansione del pubblico in tutto l'Occidente, ma va reso efficiente”. Tanto che il ministro sottolinea come con i fondi europei si potrebbero reclutare altissime competenze, che oggi mancano, sul modello di quel che ha fatto la Polonia: “Ho proposto una norma per farlo anche noi”, spiega. “Abbiamo una percentuale di statali laureati fra le più basse nell'Ocse e questo incide sulla qualità dei servizi e dello sviluppo”.

Alla domanda se l'amministrazione italiana abbia oggi la capacità di investire al meglio i 209 miliardi del Recovery Plan, il ministro dichiara che è necessario trasformarsi e rafforzarsi per essere all'altezza delle sfide del domani, come il digitale e lo sviluppo sostenibile. “Dobbiamo attivare

le grandi imprese pubbliche che nel nostro Paese, storicamente, hanno svolto una funzione di formazione della classe dirigente. Ora devono partecipare da protagoniste a questa fase di cambiamento dell'Italia”.

Un pacchetto di sgravi fiscali per il Sud, a partire da una riduzione del costo del lavoro, con un abbattimento del 30% dei contributi previdenziali a carico delle imprese. Le proposte del governo per il Mezzogiorno, alla luce della gravissima crisi sociale ed economica provocata dalla pandemia, non prevedono un taglio delle tasse, bensì una fiscalità di vantaggio proprio per favorire maggiori investimenti e creazione di posti di lavoro. Nessun sovvenzionamento, nessun aiuto a pioggia, nessun taglio indiscriminato delle tasse, ma una precisa strategia che sostenga investimenti pubblici e privati e una creazione attiva di occupazione. Dunque lavoro, non assistenzialismo. Partendo da solidi sgravi fiscali. Queste misure avrebbero anche il vantaggio di avere un respiro di lungo periodo, attivando alcuni importanti effetti quali, appunto, una maggiore occupazione, emersione del lavoro nero e la possibilità di far convogliare i flussi di rilocalizzazioni di imprese dall'estero verso il Meridione. Magari anche prolungando le misure, in maniera decrescente, fino al 2030. Su questo punto sembra esserci fiducia da parte di Bruxelles, consapevole di come da una ripresa del Sud dipenda il futuro dell'intero Paese. I fondi di coesione sarebbero un'ottima base di partenza, senza naturalmente dimenticare che l'intera Europa oggi ci guarda sulle prossime riforme da intraprendere anche per previdenza, lavoro e Pa e su come verranno spesi i finanziamenti del Recovery Fund. Ormai è chiaro che al Meridione servono interventi straordinari, rapidi, verificabili, affrontando scelte radicali e coraggiose per diminuire la crescente diseguaglianza nel Paese. Non è più tempo di buoni propositi, bensì di interventi forti e immediati, capaci di rendere il Sud appetibile per i capitali in arrivo (e la deglobalizzazione in corso gioca a nostro favore). Prima dell'autunno “caldo” che ci attende.